

<sup>34</sup>Nolite arbitrari quia pacem venerim mittere in terram: non veni pacem mittere, sed gladium. <sup>35</sup>Veni enim separare hominem adversus patrem suum, et filiam adversus matrem suam, et nurum adversus socrum suam: <sup>36</sup>Et inimici hominis, domestici eius. <sup>37</sup>Qui amat patrem, aut matrem plus quam me, non est me dignus: et qui amat filium, aut filiam super me, non est me dignus. <sup>38</sup>Et qui non accipit crucem suam, et sequitur me, non est me dignus. <sup>39</sup>Qui invenit animam suam, perdet illam: et qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.

<sup>40</sup>Qui recipit vos, me recipit: et qui me recipit, recipit eum qui me misit. <sup>41</sup>Qui re-

<sup>34</sup>Non pensate che io sia venuto a metter pace sopra la terra. Non son venuto a metter pace, ma guerra. <sup>35</sup>Perocchè sono venuto a dividere il figlio dal padre, e la figlia dalla madre, e la nuora dalla suocera: <sup>36</sup>E nemici dell'uomo i propri domestici. <sup>37</sup>Chi ama suo padre o sua madre più di me, non è degno di me: e chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me. <sup>38</sup>E chi non prende la sua croce e mi segue, non è degno di me. <sup>39</sup>Chi tien conto della sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la vita per amor mio, la troverà.

<sup>40</sup>Chi riceve voi, riceve me: e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. <sup>41</sup>Chi

<sup>34</sup> Luc. 12, 51. <sup>35</sup> Mich. 7, 6. <sup>37</sup> Luc. 14, 26. <sup>38</sup> Inf. 16, 24; Marc. 8, 34; Luc. 14, 27. <sup>39</sup> Luc. 9, 24; 17, 33; Joan. 12, 25. <sup>40</sup> Luc. 10, 16; Joan. 13, 20.

e della mia dottrina davanti agli uomini, io lo confesserò, cioè lo riconoscerò come mio disce-

polo ai piedi del monte Ermon (Matt. XVI, 24; Mar. VIII, 34; Luc. IX, 23), dove i suoi disce-



Fig. 20.  
Asse romano.

polo non solo davanti agli uomini, ma davanti a Dio, e avrà quindi parte alla mia eredità.

34. *Non..... venuto a metter pace.* Gesù è il principe della pace, ma per stabilire il suo regno egli deve distruggere il regno di Satana e delle umane passioni. A tal fine è necessaria la spada ossia la guerra. D'altra parte la sua dottrina essendo opposta al mondo, solleva odii e contraddizioni, in modo che il mondo stesso, e proporzionatamente ogni città e ogni famiglia, viene a trovarsi come diviso in due parti; alcuni credono, altri rimangono increduli, e in questa divisione si ha un motivo di discordia e di guerra; talchè sarà spesso necessario rinunziare agli affetti più cari, ai vincoli più naturali, per rimaner fedeli a Gesù Cristo.

38. *Chi non prende la sua croce.* Gesù allude manifestamente all'uso comune nell'impero romano che obbligava i condannati a portare sulle loro spalle lo strumento del loro supplizio. Egli vuol dire, che per essere suoi discepoli è necessario rassegnarsi volentieri a sopportare qualsiasi tormento, fosse pure la morte più ignominiosa. In queste parole del Salvatore, quasi tutti gli interpreti veggono una lontana allusione al genere di morte che Egli avrebbe subito.

Palmer in *Expository Times* (gennaio 1902) ha dato una nuova spiegazione di questa frase *portar la croce*. Egli fa osservare che la parola *σταυρὸς* tradotta qui per *croce*, ha il senso più generale di *tronco d'albero*; e quindi più che uno strumento di supplizio, potrebbe designare qualsiasi pezzo di legno grezzo. Ora Gesù pronunziò queste parole in Galilea, e presso Cesarea di Fi-

lippo ai piedi del monte Ermon (Matt. XVI, 24; Mar. VIII, 34; Luc. IX, 23), dove i suoi disce-

poli avevano sotto gli occhi lunghe file di operai intenti ogni giorno a far scendere dai monti e a portare grossi tronchi di alberi per imbarcarli sul Giordano o sul lago. Egli perciò si sarebbe servito di una metafora tolta da mestiere sì duro e faticoso per far comprendere che chi voleva essere suo discepolo doveva essere pronto a sottostare ogni giorno ai maggiori sacrifici (V. Rev. Bib. 1903 p. 473). Chechè ne sia di questa nuova spiegazione, è certo che le parole di Gesù hanno acquistato per noi un significato molto più determinato, per il fatto che Egli portò realmente sulle sue spalle la croce. Noi siamo persuasi che nel pronunziarle Gesù pensava al sacrificio della croce.

39. *Chi tien conto ecc.* In noi vi ha una doppia vita; l'una, che potremmo chiamare materiale e temporale, e l'altra spirituale e eterna. Gesù vuol dire: Colui che per conservare la sua vita temporale rinnega me e la mia dottrina, perde la vita eterna; ma colui che, posto nell'alternativa di rinunziare a me o alla sua vita temporale, affronta coraggioso la morte, troverà la vita eterna.

40. Poco sopra aveva parlato dei castighi riservati a coloro che non avessero voluto ricevere gli Apostoli, ora accenna ai premi che attendono coloro che li ricettano.

*Chi riceve voi riceve me.* Dimostra con queste parole la dignità degli Apostoli ed eccita tutti i fedeli a favorirli. Ambasciatori di Gesù C. l'onore che ad essi vien tributato, ridonda su Colui che li ha mandati.

41. *Chi riceve un profeta.* Chi soccorre, assiste un profeta come tale, cioè un uomo che parla